

03.07.2025

Il segnale della Polonia alla Germania

Varsavia trae le conseguenze della politica migratoria della Germania e introduce controlli alle frontiere. La decisione è accompagnata da un avvertimento a Berlino



Bundespolizei überwacht die Migrationskontrolle an der deutsch-polnischen Grenzbrücke von Klützin (Kütz) (Brandenburg)

DI PHILIPP FRITZ

Donald Tusk siede quasi immobile davanti al suo gabinetto. Non muove le braccia e fa a malapena una smorfia. Tuttavia, il capo del governo polacco è sicuro di avere l'attenzione dei suoi ministri. Sanno che l'uomo a capo del tavolo di gabinetto sta per annunciare qualcosa di importante, anche perché la riunione di governo viene trasmessa in diretta dalla televisione polacca dall'ufficio del primo ministro. Secondo Tusk, aveva “già avvertito la Germania a marzo”.

Aveva parlato più volte con il Cancelliere federale Friedrich Merz (CDU) e gli aveva detto che l’“atteggiamento paziente” della Polonia si sarebbe esaurito dopo che la Germania aveva introdotto unilateralmente i controlli. E poi il Primo Ministro annuncia ciò che molti nella Varsavia politica si aspettavano, anche se forse non sapevano quando sarebbe accaduto: La Polonia, da parte sua, introdurrà controlli al confine nord-orientale con la Germania e la Lituania lunedì prossimo, 7 luglio.

Tusk parla poi di un “afflusso incontrollato” di migranti illegali e di un “cambiamento di prassi” in Germania, a cui la Polonia deve reagire. Tusk si sarebbe consultato questa mattina con il suo vice primo ministro e ministro della Difesa Wladyslaw Kosiniak-Kamysz e con i vertici della guardia di frontiera. Kosiniak-Kamysz è il leader del Partito contadino (PSL), partner di coalizione della Coalizione civica liberal-conservatrice (KO) di Tusk. Questo dovrebbe inviare il segnale che l'intero governo sostiene la decisione sui controlli alle

frontiere. Questo mercoledì, come riportato dal canale di notizie Polsat, lo stesso Tusk vuole recarsi al confine tra Germania e Polonia e manifestare la sua presenza.

Questo fa della Polonia il primo Paese confinante con la Germania a compiere un passo così drastico in risposta al cambiamento della politica migratoria tedesca. Da maggio, quando si è insediato il nuovo governo tedesco, sono aumentati i controlli alle frontiere tedesche, comprese quelle con la Polonia. I migranti vengono “respinti” più spesso di prima, in conformità con i cosiddetti regolamenti di Dublino, secondo i quali il Paese dell'UE in cui un migrante è entrato per la prima volta è responsabile della procedura di asilo. Questo fa parte di un pacchetto di misure che, secondo il ministro dell'Interno Alexander Dobrindt (CSU), è stato concordato con i partner europei.

In realtà, il coordinamento è avvenuto anche con la Polonia: già prima dell'insediamento del governo Merz, persone vicine al Cancelliere avrebbero avuto colloqui in merito a Varsavia. Questo è stato riferito a WELT da diverse persone che hanno familiarità con la questione. All'epoca il governo polacco sarebbe stato favorevole in linea di principio a una nuova politica migratoria tedesca. Tuttavia, la posizione della Polonia a questo proposito è contraddittoria. Da un lato, dal 2015 i governi polacchi hanno regolarmente accusato la Germania di non avere il senso della realtà in materia di migrazione. Poiché la Germania non espelle efficacemente i migranti illegali e le prestazioni sociali sono elevate rispetto agli standard europei, anche per i migranti costretti a lasciare il Paese, la Polonia ritiene che la Germania abbia sviluppato un effetto di attrazione per i migranti extraeuropei verso l'UE - con conseguenze anche per la Polonia.

Tusk è convinto di questo. Durante il suo periodo di presidenza del Consiglio dell'UE dal 2014 al 2019, si dice che abbia anche criticato internamente le politiche dell'allora cancelliere Angela Merkel (CDU). Per Tusk, che appartiene alla famiglia del partito cristiano-democratico, il futuro dell'Europa è imperniato sulla questione chiave della migrazione, come si evince dalle sue dichiarazioni pubbliche. A suo avviso, la migrazione di massa mette in discussione la civiltà europea, mentre allo stesso tempo la considera un elemento che destabilizza le società europee democratiche e liberali. Il punto di vista della Polonia è caratterizzato dagli eventi al confine orientale.

Dall'estate del 2021, il regime del dittatore bielorusso Alexander Lukashenko ha spinto ogni giorno centinaia di migranti, provenienti soprattutto dal Medio Oriente, ad attraversare il confine con la Polonia e quindi con l'UE. La Polonia ha risposto a quella che considera una “guerra ibrida” con mezzi militari: Varsavia ha rafforzato la protezione delle frontiere con migliaia di soldati, ha dispiegato droni, ha istituito un'area riservata e ha costruito un muro alto più di quattro metri al confine con la Bielorussia, lungo più di 400 chilometri. Le guardie di frontiera polacche vi effettuano respingimenti - cioè respingimenti al confine senza esaminare le motivazioni individuali per l'asilo - e talvolta rimpatriano con la forza i migranti in territorio bielorusso. Sono stati segnalati diversi casi di morte.

Molti migranti stanno inoltre diventando sempre più aggressivi; secondo i servizi di sicurezza polacchi, sono dotati di strumenti dei servizi segreti bielorusi, alcuni dei quali sono dotati di coltelli. Un soldato polacco è morto nel giugno 2024 a causa di un attacco da parte di un migrante con quella che sembrava essere una lancia fatta in casa. Il governo Tusk ha successivamente autorizzato l'uso di munizioni vere al confine. La situazione è tesa. La Polonia, Stato di prima linea della NATO, si considera il Paese che assicura il confine orientale dell'UE contro gli sforzi dei regimi autoritari - e quindi chiede all'UE un sostegno finanziario proprio per la sicurezza dei confini. Questo è il prisma attraverso il quale la questione migratoria è vista in Polonia; è “securizzata”.

Allo stesso tempo, un governo polacco non può accettare il ritorno dei migranti attraverso il suo confine occidentale per motivi di politica interna senza una reazione pubblica. La decisione di Tusk è quindi in parte anche un'azione. Il partito nazionale conservatore Diritto e Giustizia (PiS) attacca costantemente il governo di Tusk, accusandolo di essere cedevole nei confronti della Germania.

Negli ultimi giorni, gruppi di sedicenti “patrioti” si sono formati al confine tra Germania e Polonia per controllare le persone che sono state portate in Polonia dai funzionari di frontiera tedeschi senza un mandato. Secondo i media polacchi, questi “volontari” hanno talvolta legami con l'estrema destra. Allo stesso tempo, godono del sostegno del centro della società. Questo è probabilmente il motivo per cui le loro attività non sono ancora state fermate dalle guardie di frontiera o dalla polizia polacca. Le autoproclamate guardie di frontiera sono sostenute dall'opposizione, almeno retoricamente.



Ein Transparent am Grenzübergang zwischen Slubice und Brandenburg (Oder)

Tusk sta affrontando il problema introducendo controlli alle frontiere. I “volontari” presto non avranno più alcun ruolo, né nei media né sul terreno al confine tra Oder e Neisse. Almeno questo è il calcolo del governo di Varsavia. La nuova politica migratoria della Germania può essere discussa a gran voce in Polonia, ma il numero di migranti respinti è relativamente basso. I controlli della polizia federale sono ancora casuali. I contrabbandieri ora offrono garanzie: se qualcuno proveniente dall'Iraq o dall'Afghanistan, ad esempio, non riesce ad arrivare in Germania la prima volta e viene rispedito in Polonia, spesso un veicolo attende a pochi chilometri da un valico di frontiera per tentare nuovamente l'attraversamento.

Ancora più importante è il controllo del confine con la Lituania. Questo passaggio è cruciale e si può presumere che il Ministero degli Interni di Berlino contasse su questa misura, così come la politica polacca in generale. In questo senso, anche i controlli alle frontiere della Germania non sono una politica simbolica, ma hanno un impatto indiretto sulla politica migratoria europea. Il confine della Polonia con la Bielorussia è sempre più rafforzato e molte persone provenienti dal Medio Oriente o dall'Africa che si recano in Germania attraverso la Polonia entrano per la prima volta nell'UE in Lettonia o in Lituania. I due Paesi baltici non proteggono le loro frontiere esterne dell'UE come la Polonia. Finora, i migranti hanno potuto raggiungere la Germania attraverso le frontiere aperte di Schengen della Lettonia o della Lituania e della Polonia.

I controlli al confine tra Polonia e Lituania, entrati in vigore lunedì, probabilmente interromperanno questo percorso. In che misura dipende dal tipo e dall'intensità dei controlli polacchi. La Lituania e la Lettonia potrebbero quindi essere costrette a proteggere le loro frontiere esterne dell'UE in modo più rigoroso. Il governo polacco è uno dei critici più severi del cosiddetto compromesso sull'asilo dell'UE: è troppo permissivo. Al Consiglio europeo, ad esempio, gli emissari di Tusk hanno votato contro il regolamento. In risposta alla Germania, Varsavia sta ora creando dei fatti e probabilmente contribuirà a inasprire le normative europee. Tuttavia, molto dipende ancora dal governo tedesco. Tusk ha già annunciato una risposta “speculare” alla politica migratoria della Germania.